

## EXODUS

Negli ultimi mesi, ho cancellato interi prati di margherite, obbligato dal classico dilemma del petalo, divenuto l'Oracolo da consultare quotidianamente: "Vado o non vado", mi ripetevo malinconicamente come un novello Amleto, sempre più convinto che la risoluzione del dilemma, mi avrebbe visto perdente.

Impietoso e grottesco lo stillicidio di vicende, notizie, leggende metropolitane che accompagnavano i tempi di uscita dei disegni di legge, decreti, emendamenti, sfornati a raffica, con la solita imperizia, da torme di "tecnici" incompetenti, che il mio idraulico avrebbe fatto di meglio.

Poi, la farsa si accentua: "non ci stai per poche settimane" è la sentenza dell'Azienda, peccato che l'Ecocert sia sbagliato, borbonico retaggio di una pubblica amministrazione ovviamente all'altezza della situazione.

Così tra mille documenti da sottoscrivere arriva infine l'agognata lettera che mi comunica la cessazione del rapporto di lavoro e l'entrata nel fondo esuberi, ringraziandomi per la ultra decennale collaborazione prestata all'Azienda e augurandomi infine, ogni bene per il futuro.

Non c'è tempo per esser contento, la Frignero mi mette subito a posto: "Tu dove credi di andare, ce li hai sessantadue anni ? No? Allora niente fondo" e siccome è la gemella della Merkel, entrambe valchirie del rigore e dell'austerità, il comando che giunge è semplice: "Arbeit, pirlen".

Quaranta lunghi anni durò l'esodo del popolo d'Israele prima di giungere, dopo la schiavitù in Egitto, alla terra promessa, "una terra buona e vasta che stilla latte e miele", dilettanti ! Ben di più il nostro tempo di lavoratori prima della "promessa" e irraggiungibile pensione, ormai chimera e illusione delle masse.

In una terra dove altro che "latte e miele", solo liquami, terremoti, cialtroni romani, ladroni padani, Sultani pecorecci, default mascherati, evasori totali e dementi abissali.

Me lo sogno anche di notte il Faraone Montis che m'insegue sul suo carro da guerra mentre tento la fuga verso l'amena Sharm e lo sento ridere mentre rivolto all'ex Ceo, ora divenuto Gran Sacerdote, esclama a gran voce: "Ma quale esodo d'Egitto, avanti schiavi, a far mattoni!".

Non ho neppure uno scampolo di Mosè che possa separare le acque del mar Rosso, sfamarmi con quaglie e manna, percuotere con la sua verga la roccia in Oreb per dissetarmi.

Mi sono dovuto accontentare di Bersani e guarda che fine ho fatto, le piaghe d'Egitto non si sono riversate sul Faraone e la sua corte dei miracoli ma anzi, impietose, hanno continuato a colpirmi.

E già perché le rane, le zanzare, la grandine e i tafani qui da me, in queste terre d'acqua, sono piaghe abituali e radicate, senza scomodare Mosè e allora....

Starò qui, a lavorare, in attesa delle cavallette e delle tenebre, annunciate dall'ennesimo Piano Industriale.

Buon sciopero a tutti.

Vercelli, 22 giugno 2012

Gianni Russomando – FISAC/CGIL